

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
6	Cronache Ance	03/03/2016	APPALTI, OGGI LA RIFORMA IN CDM ANCE: CORREGGERE LE CRITICITA' (G.Santilli)	2
1	Edilizia e immobiliare	03/03/2016	MUTUI CASA, IL GOVERNO APRE A MODIFICHE (G.Parente)	3
1	Edilizia e immobiliare	03/03/2016	CASA E SANITA': COMA CAMBIA IL 730 (F.Milano)	5
48	Edilizia e immobiliare	03/03/2016	BENI ASSEGNATI CON BONUS IRPEF (M.Brusaterra/B.Santacroce)	8
3	Edilizia e immobiliare	03/03/2016	ACQUISTI PER AFFITTO, IL TETTO E' INDIVIDUALE (L.De stefani)	10
Testata: L'UNITA'				
11	Appalti e lavori pubblici	03/03/2016	Int. a M.Grassi: "IN DUE ANNI ABBIAMO SBLOCCATO 874 CANTIERI ANTI-EMERGENZA" (F.San.)	11
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	02/03/2016	APPALTI: DE ALBERTIS, OBIETTIVI CONDIVISI MA CRITICITA'	12
.	Cronache Ance	02/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI APPRODA IN CDM, VIA MASSIMO RIBASSO	13
Testata: CASA & CLIMA (WEB)				
	Cronache Ance	02/03/2016	FONDI UE 2014-2020: LE OPPORTUNITA' PER IL SETTORE COSTRUZIONI	14
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
21	Edilizia e immobiliare	03/03/2016	CON IL NUOVO CONTO TERMICO PARTE LA SFIDA ALL'ECOBONUS (D.Aquaro)	17
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	03/03/2016	CODICE APPALTI, LA RIFORMA OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI. L'ANCE CHIEDE CORREZIONI	20
1	Appalti e lavori pubblici	03/03/2016	DISSESTO/2. ENTRO IL 2016 CANTIERATE OPERE DEL PIANO CITTÀ METROPOLITANE PER 400 MILIONI DI EURO	21
Testata: GAZZETTA DEL SUD				
2	Cronache Ance	03/03/2016	APPALTI, SI CAMBIA: CERTEZZA DEI TEMPI E MAGGIORE TRASPARENZA	23
Testata: GIORNO/RESTO/NAZIONE				
27	Appalti e lavori pubblici	03/03/2016	L'ITALIA SI SBRICIOLA, SUBITO I CANTIERI "PIANO PER LE CITTÀ DA 1,3 MILIARDI" (A.Farruggia)	24
Testata: ILGHIRLANDAIO.COM (WEB)				
	Cronache Ance	02/03/2016	UE, 15 MILIARDI ALLEDILIZIA. DE ALBERTIS (ANCE): UNA CIFRA PAZZESCA, ORA BASTA CON GLI SPRECHI	26
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE SIRACUSA				
26	Dal territorio	03/03/2016	EDILIZIA POPOLARE, AVVIATA UNA TASK FORCE	28

Il decreto. Tensione fra imprese e stazioni appaltanti sulla scelta dei commissari di gara

Appalti, oggi la riforma in Cdm

Ance: correggere le criticità

Giorgio Santilli

ROMA

Arriva oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti e di recepimento delle direttive Ue. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mettendo fine a due settimane di confronto sul testo e incertezze sui tempi. Oggi è, in realtà, l'ultimo giorno utile per la prima approvazione del governo, considerando i 45 giorni previsti per i due pareri parlamentari e la doppia scadenza del 18 aprile per l'esercizio della delega e per il recepimento delle direttive Ue.

Le tensioni intorno al testo, per altro, non si riducono. Venerdì scorso il preconsiglio aveva evidenziato una serie di osservazioni da parte del ministero dell'Economia, della Giustizia,

del Viminale e questo aveva provocato il rinvio dell'esame ipotizzato proprio per venerdì scorso. Nei giorni precedenti era esplosa la questione delle risorse per il potenziamento dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, cui vengono affidati molti e fondamentali poteri di regolazione, sanzione e vigilanza. La questione era la possibilità di utilizzare più di 50 milioni che l'Anac ha risparmiato in questi anni ma che non è autorizzata a spendere. Questione che pure sembra avviata a soluzione.

Ci si erano messe poi, nei giorni scorsi, alcune grandi stazioni appaltanti a protestare vivamente per la norma che prevede il sorteggio dei componenti delle commissioni giudicatrici in un albo tenuto presso l'Anac. Ma queste proteste sono state rispettate al mittente da Palazzo Chigi anche perché la norma che rivo-

luziona la composizione delle commissioni giudicatrici è una delle più importanti del nuovo codice in termini di trasparenza e di lotta al malaffare.

Ieri è uscita allo scoperto l'Ance, l'associazione dei costruttori che apprezza l'impostazione originaria della legge delega ma chiede alcune correzioni. «È un codice che aspettavamo da tanto - dice il presidente **Claudio De Albertis** - l'obiettivo condiviso è di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni ma, nei testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticità». Le correzioni proposte riguardano qualificazione, commissari di gara (dove si difende il criterio del sorteggio all'Anac come elemento di trasparenza e legalità contro lo strapotere delle stazioni appaltanti), criteri di aggiudicazione, pagamento diretto ai subappaltatori (che deve

essere limitato) e contenzioso per cui si chiede il rafforzamento dell'accordo bonario. Si conferma, da questi punti, che il timore dei costruttori è proprio quello di un sistema che preveda un eccesso di discrezionalità delle stazioni appaltanti, soprattutto nel periodo transitorio. Sulla qualificazione, poi, si considera troppo alta la soglia fino a un milione di euro sotto la quale non serve la certificazione Soa ma le amministrazioni possono qualificare le imprese autonomamente. «Noi non possiamo condividere - ha spiegato De Albertis - la scelta di una qualificazione gara per gara: per noi è importante che ci sia un sistema di qualificazione unico con le Soa che parta da un valore delle gare di 150 mila euro e non di un milione, anche perché l'84% delle gare è in questa forbice e così si lascia troppo libero arbitrio alle stazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE ALBERTIS

Il presidente dei costruttori: «Non possiamo condividere una qualificazione gara per gara». Critiche anche su subappalto e contenzioso



Protesta M5S, bagarre alla Camera sulle rate saltate - Abi: nessun rischio di pignoramento

Mutui, governo pronto a correzioni

Renzi: piano da 2,5 miliardi per la ricerca - Oggi la riforma degli appalti

■ Si infiamma il dibattito sul decreto mutui che recepisce la direttiva Ue. I deputati M5S hanno bloccato la commissione Finanze della Camera chiedendo il ritiro del testo; disordini anche durante il question time in aula. Il Pd attacca: «Volgare speculazione». Il governo apre a modifiche: «Si potrebbe cambiare il riferimento alle rate saltate con

“archi temporali” - ha detto il viceministro Zanetti - e chiarire che le norme non sono retroattive». Patuelli (Abi): nessun rischio di pignoramento della casa. Intanto si accelera su altri fronti: oggi il via alla riforma degli appalti. Renzi: «Nelle prossime settimane un piano per la ricerca da 2,5 miliardi».

Fotina, Lops e Parente ▶ pagina 5

La ripresa difficile

GLI INTERVENTI DEL GOVERNO

Il ministero dell'Economia

Il viceministro Zanetti: nel decreto riferimento ad archi temporali invece che alle sette rate

Tutele per i mutuatari

Tra i possibili interventi anche la precisazione che la norma non si applica retroattivamente

Mutui casa, il governo apre a modifiche

Protesta M5S, bagarre alla Camera per la norma sulle rate saltate - L'Abi: «Nessun rischio di pignoramento»

Giovanni Parente

ROMA

■ Più paletti sulle vendite “facili” da parte delle banche se il proprietario non pagherà le rate del mutuo sulla casa. Il Governo, per bocca del viceministro all'Economia Enrico Zanetti (Scelta civica), apre a correzioni di tiro sul testo del decreto di recepimento della direttiva comunitaria in cui è stata inserita la possibilità per le banche di mettere in vendita l'immobile senza passare dalle aste giudiziarie. Anche il Parlamento si prepara a proporre modifiche sui punti più controversi, a partire dalle tempistiche per l'inadempimento, dalla percentuale del debito non pagato e dall'eliminazione della possibilità di prevedere la vendita senza andare dal giudice successivamente alla stipula del contratto di mutuo. Il tutto in una giornata di bagarre alla Camera, dove il Movimento 5 Stelle da giorni sulle barricate per le nuove norme ha prima bloccato la votazione del parere sullo schema di decreto legislativo in commissione Finanze e poi ha protestato in Aula durante il question time. L'aseduta è stata sospesa più volte: sono stati espulsi sia tre deputati

grillini sia il democratico Emanuele Fiano. Un atteggiamento che ha indotto il capogruppo Pd a Montecitorio Ettore Rosato a chiedere e ottenere la convocazione della conferenza dei capigruppo.

Alla fine la commissione Finanze voterà il parere a inizio della prossima settimana tra martedì e mercoledì: la conferma in tal senso è arrivata dal presidente, Maurizio Bernardo (Ap). Sarà un parere, come preannunciato dal relatore Giovanni Sanga (Pd) e dal capogruppo democratico in commissione Michele Pelillo, in cui verrà chiesto al Governo di mitigare la norma oggetto delle polemiche. Sia sotto il profilo dei tempi che delle condizioni che possono determinare una vendita libera dell'immobile nel caso di inadempimento. In modo da segnare una netta linea di demarcazione con la regola delle sette rate del mutuo non pagate che rappresentano, invece, il presupposto per il ritardo versamento. I parlamentari chiederanno al Governo di chiarire quando si manifesta l'inadempimento, così come di indicare il lasso temporale che deve trascorrere prima che scatti la misura e di

mettere nero su bianco la percentuale di debito non pagato. Allo stesso tempo si cercherà di fugare ogni dubbio su quando effettivamente banca e contribuente potranno prevedere la vendita senza asta giudiziaria. La formulazione attuale della norma (contenuta nell'atto Camera 256) consente di stabilirlo sia all'atto della stipula del mutuo, sia «successivamente». L'indirizzo parlamentare è quello di cancellare questa parola in modo da fugare ogni dubbio sulla non applicazione retroattiva. Anche se uno dei punti su cui poi bisognerà investire in termini di chiarezza è la delicata fase in cui la banca informa e prospetta al contraente la stipula e la firma di questa condizione di vendita.

Dal canto suo, il governo «è disponibilissimo» ad apportare correzioni al decreto attuativo della direttiva europea sui mutui secondo quanto dichiarato dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti. Anche se gli interventi dovranno essere definiti nel dettaglio (si sono svolti già dei primi vertici in tal senso), l'ipotesi indicata da Zanetti è quella di modificare alla scadenza delle sette rate

che portano alla inadempienza contrattuale («ragioniamo su archi temporali»), alla precisazione che la norma non ha effetti retroattivi sui criteri di nomina dei periti («super partes, magari dal presidente del Tribunale»). Il viceministro ha voluto sottolineare che il Dlgs «estende tutele» a favore dei consumatori. Il riferimento è in particolar modo alla previsione già contenuta nel testo attuale che le eventuali eccedenze dalla vendita del bene vanno comunque restituite al consumatore contraente. Una situazione che porta già ora a qualificare questa fattispecie come «patto marciano», che pur non avendo ancora ricevuto una definizione a livello normativo è stato riconosciuto valido dalla giurisprudenza di Cassazione.

Rassicurazioni arrivano anche dall'Abi: «Non c'è rischio di avere la casa pignorata», ha chiarito ieri il presidente Antonio Patuelli. Che aggiunge: «Ho studiato il documento del governo che recepisce la direttiva e non riguarda fatti passati, ma eventualità, possibilità per il futuro, è una cosa lasciata alla libera contrattazione tra le famiglie e gli istituti bancari, e non riguarda il passato e i crediti deteriorati».

GARANZIE ESTESE

Il decreto prevede che le eventuali eccedenze dalla vendita del bene vadano comunque restituite al consumatore-contraente

IL TESTO E I PALETTI IN ARRIVO

La direttiva comunitaria

■ Il decreto legislativo in Parlamento per il parere prima dell'approvazione definitiva recepisce la direttiva comunitaria che prevede la possibilità per le banche - in caso di 7 rate di mutuo non pagate - di mettere in vendita l'immobile senza passare dalle aste giudiziarie

Le modifiche proposte

■ Nel parere - il cui voto è previsto tra martedì e mercoledì prossimi - verrà chiesto al Governo di mitigare la norma chiarendo quando si manifesta l'inadempimento, il tempo che deve trascorrere prima che scatti la misura e la percentuale di debito non pagato



Bagarre in aula. Le proteste dei Cinque stelle ieri a Montecitorio



Con i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate parte l'operazione precompilata 2016

Bonus casa e mobili: ecco gli sconti del 730

Più facili le agevolazioni su arredi, salute e scuola

■ Più facile la detrazione del 50% per i mobili e gli elettrodomestici nel caso si sia sostituita la caldaia, esclusi invece gli interventi di sostituzione della vasca da bagno; detrazione senza limiti di importo per gli aiuti alle scuole. In vista del via al 730 precom-

pilato, l'Agenzia delle Entrate ha dato ieri chiarimenti in risposta a dubbi posti dal coordinamento nazionale dei Caf e da altri soggetti: dagli immobili ai mutui, dalle spese sanitarie alla scuola.

Milano, Ranocchi, De Stefani

► pagina 3

Fisco e contribuenti

DICHIARAZIONI 2016

La circolare

L'agenzia delle Entrate ha diffuso le istruzioni ai Caf sulla precompilata

La prima scadenza

Dal 15 aprile possibile accedere al modello messo a disposizione sul sito dedicato

Casa e sanità: come cambia il 730

Più facile lo sconto per i mobili - Detrazione senza limiti di importo per gli aiuti alle scuole

Francesca Milano
MILANO

■ Parte la corsa agli sconti fiscali del 730. Con gli ultimi chiarimenti dell'agenzia delle Entrate che la circolare n. 3/E/2016 di ieri ha dato indicazioni su alcuni dubbi posti dal coordinamento nazionale dei Caf e da altri soggetti, spaziando dagli immobili ai mutui, dalle spese sanitarie alla scuola.

Tra le istruzioni fornite dall'Agenzia ci sono quelle relative agli interventi che possono beneficiare della detrazione del 50%: esclusi quelli di sostituzione della vecchia vasca da bagno, inclusi quelli per i mobili e gli elettrodomestici nel caso in cui si

sia sostituita la caldaia.

I chiarimenti delle Entrate permetteranno ai contribuenti di predisporre in maniera corretta il modello 730, che quest'anno riguarda oltre 20 milioni di persone. Dal 15 aprile sarà possibile consultare la dichiarazione compilata dalle Entrate, che potrà essere confermata o modificata (dal contribuente stesso o da un intermediario). Quest'anno la precompilata conterrà alcuni dati in più rispetto allo scorso anno (per esempio le spese sanitarie, escluse però quelle relative all'acquisto di farmaci). Si accetterà il modello precompilato, sia chi vorrà integrarlo per ottenere maggiori sconti fiscali dovrà trasmetterlo alle Entrate entro il 7

luglio. Questa scadenza vale anche per i cittadini che, pur avendo ricevuto il 730 precompilato, preferiscono il modello ordinario. La precompilata, infatti, non è un obbligo ma solo una possibilità. Qualsiasi sia la modalità scelta, la dichiarazione può poi essere integrata fino al 30 settembre con il modello Unico PF/2016 se la modifica comporta un minor credito o un maggior debito.

La circolare delle Entrate chiarisce anche alcune perplessità relative ai trattamenti sanitari detraibili: possono essere detratte le spese per la mesoterapia e l'ozonoterapia (a patto che il trattamento sia prescritto da un medico come cura di una patologia), mentre non è possibile inserire

nel 730 i trattamenti di haloterapia (grotte di sale) né le spese sostenute per il pedagista.

Un'altra risposta che arriva dall'Agenzia riguarda le spese per la frequenza scolastica, che sono detraibili fino a un massimo di 400 euro per studente: tra queste spese rientrano la tassa di iscrizione e la spesa per la mensa. Invece le erogazioni liberali in favore degli istituti scolastici possono essere detratte senza limite di importo: in questa tipologia rientrano i contributi per l'acquisto di cartucce per stampanti, per piccoli lavori di manutenzione, per l'acquisto di fotocopie per le verifiche degli alunni.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principi novità



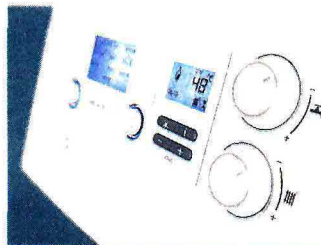
ABITAZIONE PRINCIPALE

Le pertinenze

La Cassazione ha chiarito che è «ammissibile la costituzione di una pertinenza in comunione». L'agenzia delle Entrate, quindi, ritiene che il vincolo pertinenziale con due distinte unità immobiliari abbia rilievo anche ai fini delle imposte sui redditi. Ogni comproprietario può, quindi, dedurre la quota di rendita della pertinenza, adibita a servizio dell'abitazione principale, pari alla percentuale di possesso della pertinenza stessa. Nella circolare n. 3 diffusa ieri si chiarisce inoltre che, ai fini della detrazione per i lavori di recupero del patrimonio edilizio abitativo (la cui spesa non può superare i 96mila euro), il limite di spesa su cui calcolare la detrazione va calcolato tenendo conto del numero delle unità immobiliari abitative servite dalla pertinenza

LIMITO MASSIMO DI SPESA

96 mila euro



BONUS MOBILI

La sostituzione della caldaia

Per ottenere il bonus mobili è necessario che i lavori di ristrutturazione si configurino come interventi di «manutenzione straordinaria» (su singole unità immobiliari abitative). Secondo l'agenzia delle Entrate la sostituzione della caldaia, in quanto intervento diretto a sostituire una componente essenziale dell'impianto di riscaldamento e come tale qualificabile intervento di «manutenzione straordinaria», consente l'accesso al bonus mobili (a patto che garantisca risparmi energetici rispetto alla situazione preesistente). Quindi chi sostituisce la caldaia può beneficiare dell'agevolazione fiscale prevista per gli arredi che permette di detrarre il 50% della spesa sostenuta

LA DETRAZIONE

50%



BAGNI

La vasca da bagno e box doccia

La circolare chiarisce che l'intervento di sostituzione della vasca da bagno con un'altra vasca con sportello apribile o con un box doccia non può essere detratto al 50% perché si tratta di «manutenzione ordinaria». In più, l'Agenzia ritiene che tale intervento, anche se in grado di ridurre almeno in parte gli ostacoli fisici fonti di disagio per la mobilità di chiunque e di migliorare la sicura utilizzazione delle attrezzature sanitarie, non possa rientrare tra i lavori «finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche». Resta fermo che la sostituzione della vasca, e dei sanitari in generale, può considerarsi agevolabile se si attuano interventi maggiori come il rifacimento integrale degli impianti idraulici del bagno con innovazione dei materiali che comporti anche la sostituzione dei sanitari

LA DETRAZIONE

50%



CASE DA AFFITTARE

Acquisto immobili da locare

A proposito della deducibilità del costo di acquisto di una casa da affittare: le Entrate specificano che il limite di 300mila euro «costituisce l'ammontare massimo di spesa complessiva su cui calcolare la deduzione, per l'intero periodo di vigenza dell'agevolazione, sia con riferimento alla abitazione che al contribuente». Inoltre nella circolare si chiarisce che le modalità di calcolo dell'importo degli interessi passivi deducibili per l'acquisto dell'immobile da destinare alla locazione sono allineate a quelle relative agli interessi pagati per l'acquisto di abitazione da destinare ad abitazione principale. La deduzione pari al 20% del prezzo di acquisto delle case destinate alla locazione è subordinata alla durata del contratto

LA DEDUZIONE

20%



SALUTE

Le spese per il pedagista

Secondo l'Agenzia le spese sostenute per le prestazioni rese da un pedagista non sono detraibili

Mesoterapia, ozonoterapia e grotte di sale

Le spese relative ai trattamenti di mesoterapia e ozonoterapia effettuati da personale medico sono ammesse in detrazione. Ai fini della detraibilità occorre che le spese siano correlate a una prescrizione medica. Non sono, invece, detraibili i trattamenti di "haloterapia" o grotte di sale: il ministero della Salute sta ancora valutando la possibilità di assimilare questi trattamenti alle procedure sanitarie

Status di sordo

Per l'individuazione dei soggetti sordi che possono beneficiare delle agevolazioni fiscali bisogna, secondo l'Agenzia, fare riferimento alla legge n. 381 del 1970



SCUOLA

Le spese per la frequenza scolastica

I contributi volontari per l'innovazione tecnologica (acquisto di cartucce stampanti), per l'edilizia scolastica (pagamento di lavori di manutenzione), per l'ampliamento dell'offerta formativa (acquisto di fotocopie per verifiche o approfondimenti) rientrano nell'ambito di applicazione della detrazione del 19%. Invece le tasse, i contributi obbligatori, i contributi volontari e le altre erogazioni liberali deliberati dagli istituti scolastici e sostenuti per la frequenza scolastica rientrano tra le «spese per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria» e hanno un limite anno di 400 euro per studente. Rientra tra le spese di frequenza anche la spesa per la mensa

LA DETRAZIONE

19%

LA SPESA DETRAIBILE

400 euro

La dichiarazione precompilata in cifre

LA PLATEA DEL 730



La platea del 730 precompilato è di oltre 20 milioni di contribuenti. La precompilata non è obbligatoria: chi vuole può comunque utilizzare il modello ordinario

20 milioni

GLI INVII «ASSISTITI»



Lo scorso anno l'86% dei contribuenti si è affidato a un Caf o a un intermediario per l'invio del modello; solo il 14% ha trasmesso la precompilata autonomamente

86%

I MODELLI MODIFICATI



Nel primo anno di sperimentazione della precompilata il 73,5% dei contribuenti ha integrato il modello predisposto dalle Entrate

73,5%



Legge di stabilità. Spunta la possibilità di un beneficio aggiuntivo per fabbricati residenziali di classe A o B

Beni assegnati con bonus Irpef

Al socio sconto del 50% dell'Iva se l'immobile è costruito dal cedente

FOCUS

Michele Brusaterra
Benedetto Santacroce

In base alla legge di Stabilità spetta la **detrazione del 50%** dell'Iva corrisposta dal socio che usufruisce della **cessione agevolata**, se l'immobile è costruito dalla società cedente. E la norma in materia di assegnazione e cessione agevolata dei beni ai soci, anch'essa contenuta nella legge di Stabilità per il 2016, si intreccia con la detrazione destinata ai cessionari di unità immobiliari a destinazione residenziale, purché di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente. Stabilisce, infatti, il comma 56 della legge n. 208 del 28 dicembre 2015, che qualora l'unità immobiliare avente queste caratteristiche sia ceduta direttamente dall'impresa che l'ha costruita, l'acquirente può godere della agevolazione consistente in una detrazione dall'Irpef del 50% dell'Iva assolta sull'acquisto; la detrazione va ripartita in dieci quote costanti di pari importo nell'anno in cui è stata sostenuta la spesa e nei nove successivi.

Tale agevolazione, dunque, è utilizzabile tutte le volte che un soggetto Irpef, tra cui ovviamente le persone fisiche, ma anche le società di persone, si renda cessionario di unità immobiliari residenziali cedute dall'impresa costruttrice. Quindi, nel caso di cessione agevolata di un bene immobile da parte dell'impresa che l'ha costruito ed avente le caratteristiche di cui alla norma contenuta nella legge di Stabilità,

nulla vieta al socio di usufruire anche della nuova detrazione.

In merito alla cessione agevolata, ma questo vale, naturalmente, anche per l'assegnazione, la norma stabilisce che da un punto di vista dell'Iva vadano applicate tutte le regole proprie dell'imposta, non essendovi, infatti, una agevolazione in tal senso. L'Iva, quindi, trova la sua "normale" applicazione a seconda del caso e in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 10 del Dpr 633/72.

Pertanto, in presenza di una società immobiliare di costruzione che decide di cedere in

IL QUADRO

L'operazione non è una cessione ma potrebbe esserle equiparata e aprire la strada all'agevolazione

modo agevolato il bene immobile, avente le caratteristiche di cui al comma 56 dell'articolo unico della legge di Stabilità per il 2016, gli scenari a disposizione possono essere sostanzialmente due: se l'immobile abitativo è stato costruito da non più di cinque anni, la società si vedrà costretta ad applicare l'imposta sul valore aggiunto, come disposto dall'articolo 10, n. 8-bis del Dpr 633/72. In caso contrario, ossia ove l'immobile abbia un'età non inferiore a cinque anni, la società si trova davanti alla scelta se applicare l'Iva ovvero se cedere esente dall'imposta, applicando, in quest'ultimo caso, l'imposta di registro che, in presenza di assegnazione e cessione agevolata di beni ai soci, viene ridotta a metà.

Nel decidere quale strada percorrere, è bene tenere conto che applicando l'imposta sul valore aggiunto non scatterà alcuna rettifica dell'imposta assolta a monte in fase di costruzione, ex articolo 19-bis 2 sempre della legge Iva, e nemmeno il pro-rata generale di detraibilità. La prospettiva è diversa con riferimento al socio: ove, infatti, venga addebitata l'Iva, gli spetterà la detrazione del 50%, ma con un recupero nel termine di dieci anni, mentre ove il fabbricato venisse ceduto esente, il socio godrà, comunque, dell'abbattimento del 50% dell'imposta di registro e con un recupero immediato del beneficio.

La detrazione scaturente dall'imposta sul valore aggiunto è strettamente limitata alle società immobiliari di costruzione e non anche alle società che effettuano, sui fabbricati stessi, interventi di recupero edilizio. Tale posizione restrittiva è stata assunta dall'agenzia delle Entrate nel corso di Telefisco dello scorso gennaio, fornendo risposta ad uno dei quesiti posti in tal senso.

Resta ad oggi aperto il dubbio se la detrazione del 50% dell'Iva possa essere utilizzata anche in presenza di assegnazione del fabbricato al socio. Quest'ultima norma parla, infatti, di acquisto dell'unità immobiliare residenziale, mentre l'assegnazione non è una vera e propria cessione, ma è a questa assimilata in base a quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2, n. 6, del Dpr 633/72. Anche se si ritiene che la soluzione debba essere positiva, si auspica un rapido e sollecito chiarimento ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | I BENEFICIARI

L'agevolazione è utilizzabile tutte le volte che un soggetto Irpef, tra cui ovviamente le persone fisiche, ma anche le società di persone, si renda cessionario di unità immobiliari residenziali cedute dall'impresa costruttrice

02 | APPLICAZIONE DELL'IVA

In merito alla cessione agevolata, ma questo vale anche per l'assegnazione, la norma stabilisce che da un punto di vista dell'Iva vadano applicate tutte le regole proprie dell'imposta, non essendovi, infatti, una agevolazione in tal

senso. L'Iva, quindi, trova la sua "normale" applicazione a seconda del caso e in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 10 del Dpr 633/72.

03 | L'ASSEGNAZIONE

La detrazione del 50% dell'Iva possa essere utilizzata anche in presenza di assegnazione del fabbricato al socio. La norma parla, infatti, di acquisto dell'unità immobiliare residenziale, mentre l'assegnazione non è una vera e propria cessione, ma è a questa assimilata in base a quanto stabilito dall'articolo 2, comma 2, n. 6, del Dpr 633/72



Le altre novità. Il bonus si calcola fino a un massimo di 300mila euro per ogni contribuente

Acquisti per affitto, il tetto è individuale

Luca De Stefani

Non è detraibile dall'Irpef il 36-50% delle spese relative alle semplici sostituzioni dei sanitari, neanche se la vecchia vasca da bagno viene sostituita con un'altra con lo sportello apribile o con un box doccia. Si tratta, infatti, di una manutenzione ordinaria, che è agevolata con il bonus edilizio solo per i bagni condominiali e non anche per quelli all'interno dei singoli appartamenti.

È uno dei chiarimenti contenuti nella circolare dell'agenzia delle Entrate 2 marzo 2016, n. 3/E; chiarito anche che il limite di spesa di 300mila euro per la deduzione dal reddito Irpef del 20% delle spese di acquisto e costruzione di case da affittare è il valore massimo riferito al contribuente per tutto il quadriennio incentivato (2014-2017). Relativamente alla sostituzione dei sanitari dei bagni, l'Agenzia ha rilevato che da un punto di vista edilizio questo intervento si qualifica come manutenzione ordinaria perché riguarda le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici, in base all'articolo 3, comma 1, lettera a),

Dpr n. 380/2001. Conseguentemente, non spetta la detrazione del 50% (36% dal 2017 in poi), almeno per i lavori sulle singole abitazioni. Sono agevolate, invece, le sostituzioni di sanitari in bagni condominiali, anche se la circolare non lo ricorda.

La risposta delle Entrate, comunque, è condivisibile e in linea con quanto anticipato dal Sole 24 Ore il 2 agosto 2014. L'Agenzia, però, dovrà ora modificare la sua Guida al bonus edilizio, che nella tabella a pagina 28, mettendo la parola "sanitari" a fianco alla semplice «sostituzione di impianti e apparecchiature», sembra agevolare la sostituzione dei sanitari (wc, lavandino, box doccia eccetera). Secondo il ministero delle Infrastrutture, la sostituzione della vasca da bagno con altra vasca con sportello apribile o con box doccia può ritenersi finalizzata all'eliminazione delle barriere architettoniche, in quanto in grado di ridurre in parte gli ostacoli fisici fonti di disagio per la mobilità di chiunque e di migliorare la sicura utilizzazione delle attrezzature sanitarie (si veda anche l'articolo 2, decreto ministero Beni culturali del 7

maggio 2015). Questo intervento non è agevolabile neanche come intervento diretto alla eliminazione delle barriere architettoniche, perché non presenta le caratteristiche tecniche previste dalla Legge 9 gennaio 1989, n. 13 e dal decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 (circolari n. 57/E/1998 e 13/E/2001). Naturalmente, la detrazione Irpef del 36-50% spetta se la sostituzione della vasca e dei sanitari (singolarmente non agevolabile) avviene in modo integrato o correlato "ad interventi maggiori", per i quali spetta il bonus edilizio (ad esempio, il rifacimento integrale degli impianti idraulici del bagno, con innovazione dei materiali, che comporta anche la sostituzione dei sanitari), in quanto è applicabile il principio di attrazione della categoria di intervento "superiore" rispetto a quella "inferiore", previsto dalla circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E.

Ai fini della deduzione del 20% per l'acquisto o la costruzione di abitazioni (non con categorie catastali A/1, A/8 e A/9 e non ubicate in zone agricole), da dare in locazione (non tra genitori e

figli) per 8 anni a canoni bassi, il limite massimo complessivo delle spese su cui calcolare il 20% è di 300mila euro, Iva compresa (articolo 21, decreto legge 12 settembre 2014, n. 133). Secondo le Entrate, l'importo di 300mila euro «costituisce il limite complessivo di spesa spettante al singolo soggetto» nell'arco di tutto il quadriennio agevolato (2014-2017), anche nel caso in cui vengano acquistate più unità abitative. La deduzione spetta in relazione alla "quota di proprietà", quindi, ad esempio, se un soggetto nel 2015 ha acquistato una abitazione in comproprietà al 50%, spendendo complessivamente con l'altro acquirente 200mila euro, può usufruire in Unico PF 2016 o nel 730 2016 della deduzione dal reddito complessivo del 20% su un importo massimo di spesa di 100mila euro. Se nel 2016, poi, acquista una seconda abitazione del costo di 250mila euro, avrà diritto, per il 2016, alla deduzione del 20% di 200mila euro (non agevolati 50mila euro), vale a dire sull'ammontare residuo del limite complessivo di spesa deducibile di 300mila euro (circolare 2 marzo 2016, n. 3/E, risposta 1.9).



Intervista a **Mauro Grassi**

«In due anni abbiamo sbloccato 874 cantieri anti-emergenza»

**Il direttore della struttura
#Italiasicura: finanziate
opere per 1,3 miliardi di euro**

Fra. San.

**Qual è lo stato del nostro paese in
tema di dissesto idrogeologico?**

Supera i 7 milioni il numero degli abitanti residenti in aree a rischio frane e alluvioni (12% del totale), dei quali oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, mappate nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e quasi 6 milioni vivono in zone alluvionabili classificate a pericolosità idraulica media con un tempo di ritorno fra 100 e 200 anni. Campania, Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna, sono le regioni con i valori più alti di popolazione a elevato rischio frana, mentre i numeri più rilevanti di popolazione a rischio alluvione si riscontrano in Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia e Liguria.

E per quanto riguarda le nostre città?

A livello comunale, è a rischio l'88,3% dei comuni italiani. Ecco qual è lo stato del nostro Paese dopo decenni di incuria e abusi. Una fotografia che possiamo però considerare in movimento, con contorni nuovi e numeri che via via si andranno riducendo. Un lavoro che richiederà anni ma che, grazie alla scelta del Governo Renzi di mettere nelle priorità dell'Agenda del Governo il tema della prevenzione, può considerarsi avviato. A supporto di questa priorità sta la creazione a Palazzo Chi-

gi di una struttura come #italiasicura che si occupa del coordinamento delle attività di programmazione, monitoraggio e progettazione degli interventi per la mitigazione del rischio.

Quanti cantieri avete aperto in questi mesi?

Da giugno 2014, mese in cui è iniziato il lavoro di #italiasicura, ad oggi abbiamo sbloccato o avviato 874 cantieri anti-emergenza in tutta Italia, opere per oltre 1,3 miliardi di euro che riducono il rischio rappresentato da frane e alluvioni. Un risultato importante perché finalmente siamo passati dai ricorsi ai cantieri e dalla logica delle emergenze a quella della prevenzione. Un gioco di squadra in cui #italiasicura ha fatto da playmaker coinvolgendo i ministeri dell'economia, ambiente e infrastrutture, insieme all'ISPRA, la Protezione civile, l'Agenzia per la Coesione territoriale, il Dipartimento per le politiche di coesione, regioni, comuni, sindacati e associazioni professionali e di categoria, oltre a privati cittadini impegnati nell'ambiente. Mi piace sottolineare che per ridurre il rischio di corruzione e malversazioni, abbiamo previsto al nostro fianco l'Anac di Raffaele Cantone come migliore garanzia verso i cittadini per la correttezza della gestione delle risorse pubbliche.

A che punto è il piano contro le alluvioni nelle città metropolitane?

Il Piano per la riduzione del rischio nelle città metropolitane e nelle città ad alto rischio prevede 132 interventi per 1300 milioni, con una prima tranche di 32 progetti per 750 milioni. Il monitoraggio stretto e continuo cui è sottoposto il Piano evidenzia che entro questa

estate saranno consegnati lavori per circa 254 milioni. Oltre agli interventi, già in corso, sul Fereggiano a Genova (45 milioni) e sul Seveso a Milano (30 milioni) si prevede già a partire dal mese di Marzo l'intervento sul litorale di Cesenatico (21 milioni) e quindi sul Lambro a Milano (6,5 milioni) e a seguire sul Bisagno a Genova (95 milioni), su alcuni lotti del Lusore a Venezia (10 milioni) e dell'Astico per Vicenza (31,3 milioni) e infine su alcuni, più piccoli, interventi nell'area di Carrara e Pisa (3,6 milioni).

Ieri è stato presentato anche il vostro nuovo portale italiasicura.governo.it. Quali sono le novità?

Una nuova grafica basata sulle linee guida del Governo per i siti web della pubblica amministrazione, responsive e leggibile su tutti i più diffusi device; un aggiornamento dei dati e della grafica della mappa d'Italia, navigabile, che unisce frane, alluvioni, emergenze, cantieri, progetti, interventi per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, il tutto completamente open data e integrato con i social network. Valorizziamo così trasparenza, colori istituzionali della Presidenza del Consiglio, la sezione delle notizie, la mappa e le gallerie di immagini dei cantieri. La mappa dei cantieri di #italiasicura, da oggi raggiungibile dalla home page del portale, per la prima volta e in un unico colpo d'occhio, presenta le opere di prevenzione nel contesto più ampio della pericolosità e del rischio e le emergenze. Il prodotto è open source, il codice è pubblico, integralmente realizzato con componenti open source, aperto alla collaborazione dei cittadini e facilmente condivisibile sui social network".



**7 milioni di italiani
vivono nelle aree a
rischio di dissesto
idrogeologico**



Appalti: De Albertis, obiettivi condivisi ma critica'

(ANSA) - ROMA, 02 MAR - "E' un codice che aspettavamo da tanto, l'obiettivo condiviso e' di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni ma, nei testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticita'". Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**.

"Noi non possiamo condividere - ha spiegato in un'intervista all'ANSA - la scelta di una qualificazione gara per gara: per noi e' importante che ci sia un sistema di qualificazione unico con le Soa che parta da una valore delle gare di 150 mila euro e non di un milione, anche perche' l'84% delle gare e' in questa forbice e cosi' si lascia troppo libero arbitrio alle stazioni appaltanti".

Un altro punto che per l'Ance va rivisto e' quello della possibilita' di esclusione di un'azienda se le riserve superano il 15%, "non credo sia legittimo". Le imprese edili chiedono poi l'introduzione di una norma anti-turbativa per le gare sotto soglia Ue: "sotto i 5 milioni ci deve essere l'esclusione automatica delle offerte anomale, con un sistema che renda la soglia indeterminabile a priori, questa norma permetterebbe anche alle stazioni appaltanti di risparmiare molto tempo". Seppur d'accordo con il sistema dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa De Albertis sottolinea che "per trasparenza vorremmo che la commissione valutatrice fosse nominata dall'Anac" e che "data la complessita' della procedura questo metodo sia utilizzato solo da una certa soglia, ad esempio 2,5 milioni di euro". (ANSA).

>>>ANSA/ Nuovo codice appalti approda in Cdm, via massimo ribasso

Renzi, burocrazia non rinviera piu' opere. Nuovo ruolo dell'Anac (ANSA) - ROMA, 02 MAR - Il nuovo codice degli appalti arriva in Consiglio dei ministri per l'approvazione. Si tratta di un testo complesso ma che sfiorisce i vecchi 1500 commi in circa 220 articoli e dara' attuazione alla legge delega approvata a gennaio per recepire la direttiva europea sulla materia. Al centro del nuovo testo ci saranno norme sulla qualita' del progetto che deve garantire la certezza dell'opera, i suoi tempi e costi.

"Il codice degli appalti andra' in Consiglio dei ministri domani e ha l'obiettivo di dare certezza dei tempi", un fattore che aiuta anche a "mettere in sicurezza l'aspetto economico", ha spiegato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi spiegando che l'obiettivo e' avere "tempi europei": "La burocrazia non si deve piu' mettere di mezzo rinviando rinviando rinviando". Altri punti importanti del decreto saranno una forte attenzione alla programmazione degli interventi e alla trasparenza delle gare anche tramite procedure informatiche, la riduzione delle stazioni appaltanti, la semplificazione delle procedure, il nuovo ruolo dell'Anac e l'abbandono del massimo ribasso. Dopo l'ok il testo dovra' raccogliere i pareri delle Commissioni parlamentari, del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata, per avere poi il via libero definitivo entro il 18 aprile, termine per recepire le indicazioni di Bruxelles.

Ecco alcuni dei punti principali che dovrebbero essere definiti dal codice:

*CABINA DI REGIA: e' l'Organo nazionale di riferimento per la cooperazione con la Commissione europea per quanto riguarda l'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di concessioni.

*OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA: nel nuovo testo sara' abbandonato il criterio del massimo ribasso, restera' solo per le gare di importo piu' basso, in favore dell'offerta economica piu' vantaggiosa che permette di valutare anche la qualita' dell'offerta e le garanzie offerte in termini sociali e ambientali.

*PROGETTAZIONE: assume un ruolo fondamentale e si articola in tre livelli: progetto di fattibilita', progetto definitivo e progetto esecutivo. Questo dovrebbe limitare il numero di varianti di progetti e l'aumento di costi e tempi

*RUOLO ANAC: All'Autorita' e' affidato un ruolo centrale nella riforma con funzioni di controllo, monitoraggio ed anche capacita' sanzionatorie nonche' di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi e contratti tipo.

*PUNTI CONTROVERSI: nelle bozze del testo sono presenti alcuni punti che preoccupano le parti sociali. I sindacati sono infatti sul piede di guerra per la norma che limita al 20% gli affidamenti in house per le concessioni autostradali, affermando che c'e' il rischio di perdere 2 mila posti di lavoro, e hanno indetto uno sciopero per l'11 marzo. Dal punto di vista delle associazioni di categoria invece l'Ance, tramite il presidente Claudio De Albertis, indica come criticita' la mancanza di una qualificazione unica tramite Soa obbligatoria per le gare sopra i 150 mila euro e non il milione di euro, il pagamento diretto ai sub-appaltatori e la mancanza di un sistema anti-turbativa per le gare sotto soglia. Per gli ingegneri, per bocca del Presidente di Fondazione Inarcassa Andrea Tomasi, invece "la centralita' del progetto, espressamente valorizzata nella legge di delega, non ha trovato adeguato sviluppo nel codice". Mentre l'Oice, l'associazione delle societa' di architettura e ingegneria, invita a fare molta attenzione "alla disciplina transitoria che, se applicata male, rischia di bloccare il settore". (ANSA).

15 marzo 2016, Centro Congressi Stella Polare, Fiera Milano DIRETTIVA RES, QUOTA RINNOVABILI ED ETICHETTATURA ENERGETICA LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO PREVEDE IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI

Mercoledì, 02/03/2016 - ore 19:29:00

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

PAGINE RINNOVABILI
Le Fonti Rinnovabili sono il Nostro Futuro. Le Pagine Rinnovabili sono il Tuo Futuro.

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

Sei un produttore, un progettista o un installatore? Pubblica Gratuitamente la tua scheda!

www.paginerinnovabili.it

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI
BANDI QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI in cantiere... RIVISTE ebook CONTATTI

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Come si calcola la Carbon Footprint di Prodotto?



Nuovo Codice Appalti, studio della Banca d'Italia sulla rifo...



Durc negativo, è irrilevante la regolarizzazione postuma

Fondi Ue 2014-2020: le opportunità per il settore costruzioni

Anche: dei 51,8 miliardi di euro dei fondi strutturali europei 2014-2020, circa 15,2 miliardi sono in grado di attivare domanda edilizia

Mercoledì 2 Marzo 2016

 Condividi  0  Mi piace  20 mila  Consiglia  20 mila  Condividi

L'utilizzo efficace dei fondi europei 2014-2020 è una sfida fondamentale per la ripresa economica del Paese e per il settore delle costruzioni.

Lo evidenzia l'Associazione nazionale dei costruttori edili nella sua ricognizione sulle risorse europee e nazionali della politica di coesione territoriale.

Per l'Italia ci sono 115 miliardi di euro, di cui: 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati - programmi approvati per 51,8 miliardi di euro; 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - risorse attribuite per circa 8 miliardi di euro.

VIENI a MCE 2016

VEDI TOSHIBA

VINCI TOSHIBA

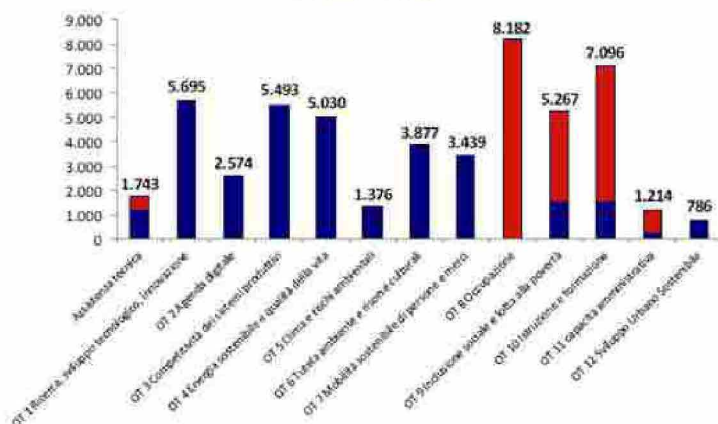
BREVI

FER ELETTRICHE: PROROGATO AL 30 SETTEMBRE 2016 TERMINE INTERVENTI SISMA 2012 EMILIA ROMAGNA, VENETO E LOMBARDIA

Il Gse ha aggiornato il documento alla luce delle modifiche alla legge n. 122/2012 apportate dal Milleproroghe

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI PO FESR-FSE 2014-2020

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

FONDI STRUTTURALI EUROPEI. La programmazione dei fondi strutturali europei relativa al periodo 2014-2020 ammonta a circa 51,8 miliardi di euro (31,7 miliardi di euro di fondi europei e 20,1 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale) e comprende 51 programmi operativi di cui 12 programmi nazionali e 39 programmi regionali.

Di queste risorse, 35,7 miliardi di euro sono gestiti a livello regionale e 16,1 miliardi a livello nazionale.

IMPATTO SUL SETTORE DELLE COSTRUZIONI. Secondo le stime dell'Ance, dei 51,8 miliardi di euro dei fondi strutturali europei 2014-2020, circa 15,2 miliardi sono in grado di attivare domanda edilizia, di cui 11,8 miliardi di impatto sul settore dai programmi regionali e 3,4 miliardi provenienti dai PON nazionali.

FONDO PER LO SVILUPPO E COESIONE. Per il Fondo Sviluppo e Coesione, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali, si continuano ad accumulare ritardi nella programmazione delle risorse. Per il secondo anno consecutivo, sono state infatti disattese le tempistiche, previste dalla Legge di Stabilità per il 2015, per la definizione degli obiettivi strategici della programmazione e dei relativi programmi attuativi.

Nel frattempo, il Fondo è stato in parte utilizzato per fare fronte ad esigenze di finanza pubblica ed 8,1 miliardi sono già stati destinati a varie finalità.

Procedendo in questo modo è alto il rischio di ripetere gli errori commessi con la passata programmazione. Infatti, il FAS 2007-2013, partito con una dotazione complessiva di 64,4 miliardi di euro, è stato più volte utilizzato per coprire svariate disposizioni legislative, determinando una distrazione delle risorse dagli obiettivi, e più volte riprogrammato. Con il risultato che, a fine 2014, a otto anni dall'avvio, la spesa effettiva è stata di soli 1,59 miliardi di euro con una percentuale di avanzamento pari a circa il 20% dei progetti avviati.

PROTEZIONE ATTIVA CONTRO GLI INCENDI: TRE PROGETTI UNI IN INCHIESTA FINALE

La fase di inchiesta si concluderà il 14 marzo

GIANCARLO RICCIARDI NUOVO DIRETTORE ASSISTAL

L'Avvocato Ricciardi prende le redini di ASSISTAL dopo aver ricoperto i ruoli di Vicedirettore e Responsabile dell'Area Appalti dell'Associazione

FONDI EUROPEI AI PROFESSIONISTI, INCONTRO REGIONE MARCHE-CONFPROFESSIONI

L'assessore Bora: "La Regione Marche intende dare concreta attuazione, nell'ambito della gestione dei Fondi strutturali, FESR e FSE in particolare, alla disposizione della legge di stabilità 2016 che equipara i liberi professionisti alle Pmi"

MILLEPROROGHE, IN GAZZETTA UFFICIALE LA LEGGE DI CONVERSIONE

Sperimentazione fino al 30 giugno 2016 del processo telematico nei TAR e nel Consiglio di Stato

CASA&LIMA.com



SFOGLIA



DALLE AZIENDE

SISTEMA DI VENTILAZIONE FORZATA NEI PARCHEGGI SOTTERRANEI: LA GUIDA MAICO ITALIA

Maico Italia pubblica la prima parte della guida "Progettazione di un sistema di ventilazione forzata per l'estrazione degli inquinanti di un parcheggio sotterraneo con i ventilatori a getto 'jet fans'"

WAVIN, UNA CONVENTION PER FESTEGGIARE I 60 ANNI

I temi trattati durante la convention sono stati l'andamento del mercato dell'edilizia previsto per il

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI PROGRAMMI REGIONALI DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 E RELATIVA STIMA DELLA CAPACITÀ DI ATTIVARE DOMANDA EDILIZIA - Valori in milioni di euro

Regione	Totale Fondi strutturali	d. di cui POR FESR	d. di cui POR FSE	Stima possibile impatto settore
Emilia-Romagna	1.268,1	481,9	786,3	120,4
Friuli Venezia Giulia	507,2	230,8	276,4	69,9
Lazio	1.815,6	913,1	902,5	306,4
Liguria	747,1	382,5	364,5	124,1
Lombardia	1.940,9	970,5	970,5	282,6
Marche	625,4	337,4	288,0	97,3
PA Bolzano	273,2	138,8	134,4	77,9
PA Trento	218,8	100,7	118,0	23,1
Piemonte	1.838,1	865,8	872,3	274,6
Toscana	1.525,4	792,5	732,9	214,4
Umbria	583,8	356,3	227,5	98,6
Valle d'Aosta	119,9	64,4	55,5	34,9
Veneto	1.364,3	600,3	764,0	213,2
Subtotale Regioni più sviluppate	12.837,0	6.360,7	6.476,2	1.934,7
Abruzzo	374,0	231,5	142,5	59,0
Molise*	153,6	105,9	47,7	23,5
Basilicata	1.375,8	931,0	444,8	346,8
Subtotale Regioni in transizione	1.903,4	1.268,4	635,0	410,1
Basilicata	1.115,7	838,0	288,0	404,0
Calabria*	2.379,0	2.039,8	339,1	1.155,6
Campania	4.950,7	4.113,5	837,2	2.478,0
Puglia*	7.121,0	5.578,1	1.544,8	2.978,5
Sicilia	5.378,0	4.657,9	820,1	2.474,0
Subtotale Regioni meno sviluppate	20.944,3	17.113,5	3.830,9	9.467,0
TOTALE	33.781,3	23.574,2	10.307,1	11.391,7

* Regione che ha predisposto un unico POR compatto tra FESR e FSE
Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

NB: A queste risorse, si aggiungono quelle di interesse del settore nel PON per 3,4 miliardi di euro

PASSARE DALLA LOGICA DEI BANDI A QUELLA DEI PROGETTI. Fino ad oggi l'approccio è stato quello di partire dai fondi disponibili, attendendo passivamente i bandi, per pensare poi ai progetti. Secondo l'Ance bisogna invertire il metodo, ossia partire dai progetti che corrispondono alle esigenze e ai bisogni delle città e dei territori e non limitarsi a chiedere il mero inserimento di interventi, spesso superati o sovradimensionati, nell'elenco delle opere da finanziare con i fondi preassegnati ai vari territori.

Per il raggiungimento degli obiettivi e l'utilizzo efficiente delle risorse è necessaria la costruzione di partenariati istituzionali e la promozione del dialogo tra attori diversi. Mettere insieme gli interessi, attraverso un confronto tra tutti i potenziali attori della progettazione territoriale e urbana è fondamentale per definire una visione dello sviluppo a livello locale e assicurare il coinvolgimento dei capitali privati. Questo è anche uno dei temi qualificanti delle iniziative che l'Unione Europea sta adottando in materia di Agenzia Urbana Europea.

SIAMO PRESENTI A:
MCE 2016, 15-18 MARZO 2016

ENERGY FOR LIFE

NIBE

Rispettiamo l'ambiente e investiamo in alta tecnologia, assicurando una perfetta temperatura per la vostra casa.

DomusGaia



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Costruzioni"
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet Condividi G+ Mi piace Consiglia Condividi

2016 e la presentazione da parte del Product Management Team dei nuovi prodotti in fase di lancio.

LOTTI INGEGNERIA VINCE IN ARMENIA UN CONTRATTO FINANZIATO DALLA BEI PER L'ASSISTENZA TECNICA NEL SETTORE STRADALE

Studio di Fattibilità, Valutazione di Impatto Ambientale e Sociale, e Progetto Esecutivo della Tangenziale di Gyumri e del tratto stradale Gyumri-Bavra, in Armenia

LU-VE GROUP, QUATTRO COMMESSE INTERNAZIONALI PER QUASI 4 MILIONI DI EURO

Commesse extra Ue in Australia, Birmania, Danimarca e Panama

MP3 ENTRA NEL GRUPPO LINDAB

L'azienda a MCE darà ampia e dettagliata diffusione alla stampa italiana dell'acquisizione

MCE 2015, IMMERGAS METTE IN MOSTRA LE NUOVE SOLUZIONI PER IL CLIMA DOMESTICO

Nel 2015 il bilancio del gruppo ha segnato il record storico e per il 2016 la proiezione è orientata allo sviluppo sui mercati esteri

RIVISTE

AICARR Journal #38 - Efficienza nei beni culturali
PARERE DI...Progettisti e installatori, come collaborare al meglio
NORMATIVA Panoramica di inizio anno CONTABILIZZAZIONE Sistemi a confronto RIQUALIFICAZIONE edifici storici DOSSIER Musei Vaticani SUPERMARKET, refrigerazione con CO2 transcritico CENTRALI SOLARI TERMODINAMICHE

COMPRI Tube Clean

Sistema di pulizia interna dei tubi
Elimina trucioli, fuliggine, condensa e altre impurità durante la posa dei tuoi impianti di climatizzazione
Anche per conversione impianti R22

FISCO E MATTONE
Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

MUTUO E RISTRUTTURAZIONE: BONUS CUMULABILI?

EFFICIENZA ENERGETICA

Con il nuovo conto termico parte la sfida all'ecobonus

Per caldaie a pellet, pompe di calore e pannelli solari i tempi di rientro dei costi nelle zone fredde sono più rapidi rispetto alla detrazione del 65%

di **Dario Aquaro**

Corretto, ampliato e semplificato, il conto termico si prepara a cambiar veste, provando a guadagnare competitività rispetto all'ecobonus. E spesso, nelle zone climatiche più fredde, a superarlo in convenienza, come viene dimostrato da alcuni casi - caldaie a pellet, pompe di calore e pannelli solari - presi in considerazione in questa pagina. La nuova versione dell'incentivo - disegnata dal decreto interministeriale del 16 febbraio scorso, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - oltre a superare alcune rigidità procedurali, rimodella i parametri di calcolo del contributo economico per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Tralasciando il capitolo riservato agli edifici della Pa, prendiamo in esame la linea di finanziamento dedicata ai privati e in particolare agli apparecchi domestici inferiori a 35 kW: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con generatori alimentati a biomassa (come le caldaie a pellet) o pompe di calore; installazione di collettori solari termici; sostituzione di scaldacqua elettrici con altri a pompa di calore.

Sono interventi che possono usufruire anche della detrazione del 65% per la riqualificazione energetica, strumento di incentivazione più conosciuto e frequentato, ma strutturalmente diverso. Perché offre uno sconto alle imposte sui redditi spalmato in 10 anni, lì dove invece il conto termico eroga un contributo diretto in rate uguali da 1,205 anni, in base al tipo di intervento

e al beneficiario (privato a Pa). L'entità di tale contributo e le pastoie dell'iter hanno però fino ad oggi favorito la concorrenza dell'ecobonus, anche nella versione al 55%. Quando le nuove regole del conto termico saranno operative (a giugno, si prevede), come potrà riequilibrarsi il confronto? Abbiamo provato a ipotizzare una simulazione con l'aiuto dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano, partendo dai consumi tipici di una famiglia di tre persone, in un appartamento da 90 mq. E paragonando l'investimento in una caldaia a gas tradizionale con quello in tecnologie energeticamente efficienti, quali pompa di calore elettrica aria/acqua, caldaia a biomassa pellet, solare termico.

Se si vuol sostituire l'impianto di riscaldamento con un generatore a pompa di calore (7 mila euro), si scopre così che nei climi più freddi il tempo di ritorno dell'investimento si rivela più breve con il conto termico: la spesa viene coperta in 2 anni nel caso di un'abitazione a Cuneo (zona climatica F), Milano (zona E), Roma (D), e in 4 anni a Bari (zona C). Questo *payback time* (pbt) è il risultato dei risparmi energetici e dell'ammontare del contributo che si ottiene misurando la prestazione dell'impianto (potenza, caratteristiche, zona climatica). «Rispetto alla scorsa versione, a rendere interessanti i valori di redditività è in primis il coefficiente di valorizzazione dell'energia termica, che per gli apparecchi con potenza inferiore a 35

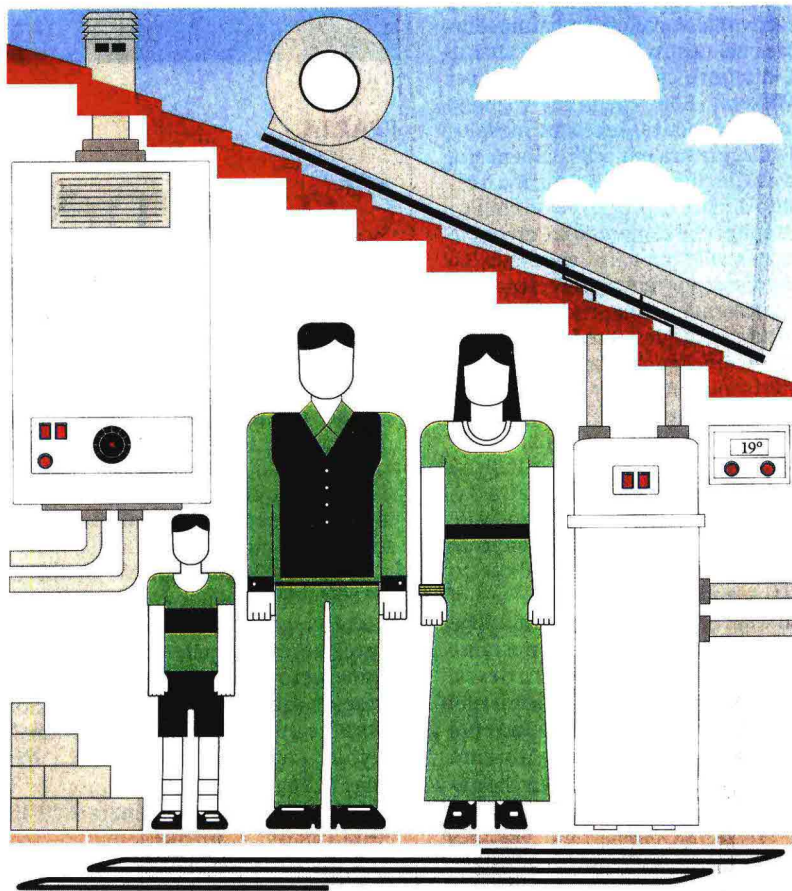
kW è stato raddoppiato. Con il nuovo parametro, si può raggiungere la soglia massima dell'incentivo erogabile, 65% delle spese sostenute, nelle zone climatiche E ed F», spiega Marco Guiducci, ricercatore dell'Energy Strategy Group. Il cap al 65% è stato introdotto già dal Dlg 102/2014, ma i criteri di calcolo lo rendevano difficilmente raggiungibile; e anzi gli interventi hanno spesso ricevuto una quota inferiore al 40% medio pubblicizzato dal Mise. «Gli ottimi valori che emergono dai nuovi calcoli in termini di pbt - aggiunge Guiducci - sono dovuti anche al fatto che il Gse, se l'importo non supera i 5 mila euro, pagherà l'incentivo in un anno (il precedente limite era di 600 euro, ndr)». Tali valori di pbt si manifestano anche quando l'incentivo non arriva al tetto del 65%: in questi casi, il proprietario dovrà scegliere fra un rapido rientro della spesa (conto termico), o uno più lungo ma con un rimborso più alto (detrazione).

L'ecobonus risulta comunque preferibile nei comuni con climi meno rigidi, proprio perché uno dei fattori presi in carico dal conto termico è la stima di utilizzo degli impianti. Discorso simile nel caso si intenda optare per una caldaia a biomassa, intervento per il quale il conto termico offre ottimi tempi di ritorno, ed estende la convenienza anche sulla fascia climatica B. Pure il solare termico trova nuove regole di calcolo ed eleva il contributo, che non sarà semplicemente proporzionale alla dimensione dell'impianto, ma alla sua potenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi energetici a confronto

Rendimento dei due bonus per un'abitazione di 90 mq, abitata da una famiglia di tre persone; i consumi di acs sono pari a 3mila kWh; i consumi termici dipendono dalla zona climatica



POMPA CALORE CON CONTO TERMICO

ZONA	KWH	INCENTIVO ANNO (€)	ANNI RIMBORSO	% RIMBORSO	ANNI RIENTRO*
A	9.600	1.662	1	23,7	9
B	13.600	2.356	1	33,7	6
C	17.600	3.048	1	43,5	4
D	22.400	3.880	1	55,4	2
E	27.200	4.550	1	65	2
F	28.800	4.550	1	65	2

POMPA DI CALORE ECOBONUS

ZONA	KWH	DETRAZIONE ANNO (€)	ANNI DETRAZIONE	IRR (%)**	ANNI RIENTRO*
A	9.600	455	10	11	7
B	13.600	455	10	14,8	6
C	17.600	455	10	18,3	5
D	22.400	455	10	22,4	4
E	27.200	455	10	26,3	4
F	28.800	455	10	27,6	4

CALDAIA BIOMASSA CONTO TERMICO

ZONA	KWH	INCENTIVO ANNO (€)	ANNI RIMBORSO	% RIMBORSO	ANNI RIENTRO*
A	9.600	1.036	1	25,9	6
B	13.600	1.468	1	36,7	3
C	17.600	1.900	1	47,5	2
D	22.400	2.420	1	60,5	2
E	27.200	2.600	1	65	2
F	28.800	2.600	1	65	2

CALDAIA BIOMASSA ECOBONUS

ZONA	KWH	DETRAZIONE ANNO (€)	ANNI DETRAZIONE	IRR (%)**	ANNI RIENTRO*
A	9.600	260	10	16,8	5
B	13.600	260	10	21,4	4
C	17.600	260	10	25,8	4
D	22.400	260	10	31	3
E	27.200	260	10	36	3
F	28.800	260	10	37,7	3

LE IPOTESI BASE PER LA SIMULAZIONE

PARAMETRI ECONOMICI	PARAMETRI CLIMATICI
Pompa di calore aria / acqua	Costo gas (€/m³) 0,9
Cop (coeff. prestazione) 4,7	Costo elettricità (€/kWh) 0,2
Potenza (kWth) 16	Costo pellet (€/t) 300
Costo investimento (€) 7.000	Tasso di attualizzazione 4%
Caldaia biomassa (pellet)	Aliquota Irpef 27%
Potenza (kWth) 16	
Costo di investimento (€) 4.000	
Solare termico collettori piani vetrati	
Superficie (m²) 5	
Costo di investimento (€) 4.500	
Caldaia a gas	
Rendimento caldaia 90%	
Costo di acquisto (€) 1.500	
Costo manutenzione (€/biennio) 100	

* Pay back time; (**) tasso interno di rendimento, la % di rimborso è pari al 65%

FONTE: elaborazioni Casa24 Plus su dati Energy Strategy group del Politecnico di Milano

L'ITER E LE DIFFERENZE TRA I BONUS

Accesso più semplice, in arrivo il «catalogo»

Il conto termico prevede un contributo di importo variabile – secondo parametri ben definiti, tra cui la zona climatica – che viene corrisposto direttamente sul conto corrente di chi abbia effettuato determinati interventi di efficientamento energetico, indipendentemente dal fatto di aver presentato o meno una dichiarazione dei redditi. L'ecobonus invece è una detrazione Irpef del 65% delle spese sostenute – sempre però per interventi specifici volti al risparmio e con tetti prefissati – spalmata in 10 rate annuali; questo presuppone che il beneficiario versi una quantità di tasse sufficiente per poter «scalare» il bonus (capienza fiscale).

Il decreto sul nuovo conto termico è stato firmato – con più di un anno di ritardo rispetto a quanto previsto dallo Sblocca Italia (legge 164/14) – il 27 gennaio dal ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ed entrerà in vigore 90 giorni dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Toccherà al Gse (Gestore dei servizi energetici) ridefinire le linee guida per l'accesso all'incentivo, che resta a dir poco sottoutilizzato. Da quando è entrato in gioco nel 2013, ha ricevuto 17.854 domande e ne ha ammesse 15.764, per un impegno totale di 56,4 milioni al 1° gennaio 2016: di cui 45,6 riconducibili a soggetti privati e 10,8 alla Pa. Sono cifre piccole, se paragonate al plafond disponibile (700 milioni annui per i privati e 200 per la Pa), e i motivi di tale insuccesso sono da ricercarsi nelle complessità procedurali e nel meccanismo di calcolo del contributo, oltre che nell'agguerrita concorrenza delle detrazioni fiscali.

La domanda per accedere al nuovo conto termico continuerà a presentarsi sul sito del Gse (Porta termico), attraverso un modulo più facile da compilare. Verrà predisposto un «catalogo» di prodotti idonei con poten-

za fino a 35 kW (50 mq per i collettori solari), già «approvati» dal Gestore, che sarà possibile selezionare direttamente per ridurre così i tempi di valutazione delle richieste e godere di una procedura di incentivazione semiautomatica. Per attestare le spese sostenute, oltre al bonifico bancario o postale, saranno ammesse anche modalità di pagamento online o con carta di credito (con causale vincolata). Mentre l'incentivo sarà erogato – sempre dal Gse, su conto corrente – dopo 90 giorni (contro gli attuali 180) dalla sottoscrizione della scheda-contratto. E in un'unica annualità, anziché due, se risulta inferiore a 5 mila euro. «Il database precompilato – commenta Davide Chiaroni, vicedirettore Energy & Strategy Group – eviterà la verifica dei requisiti tecnici degli apparecchi e favorirà la presentazione delle domande. Ma è positivo soprattutto il nuovo metodo di calcolo dei contributi per i piccoli impianti, che alza di fatto le percentuali ottenibili dai beneficiari. Vengono corretti alcuni aspetti che avevano frenato l'applicazione del conto termico: pagamenti più veloci per gli impianti di taglia ridotta, iter più snello, maggior diversificazione delle prestazioni fra aree climatiche».

L'ecobonus fiscale è stato prorogato per tutto il 2016 ai valori massimi (65% di sconto). Da tempo si discute circa la necessità di stabilizzarlo ma, secondo le norme vigenti, nel prossimo anno dovrebbe essere sostituito dalla detrazione al 36% per le ristrutturazioni (che agevola anche interventi di risparmio energetico). «In attesa di capirne il destino – conclude Chiaroni – il conto termico rafforza il proprio ruolo nella riduzione dei consumi. E accentua le differenze dall'ecobonus, che non possono ridursi al solo aspetto fiscale». – **D. Aq.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Edilizia e Territorio

24ORE

Home

L'Esperto Risponde

Scadenze

Analisi

Norme

Documenti

Gestionale



03 Mar 2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Appalti

Lavori pubblici

Ance

Soa

Anac

Per approfondire



LAVORI PUBBLICI

Codice appalti, la riforma oggi al Consiglio dei ministri. **L'Ance** chiede correzioni

Giorgio Santilli

Le modifiche proposte riguardano qualificazione, commissari di gara, criteri di aggiudicazione, pagamento diretto ai subappaltatori e contenzioso per cui si chiede il rafforzamento dell'accordo bonario

Arriva oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti e di recepimento delle direttive Ue. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mettendo fine a due settimane di confronto sul testo e incertezze sui tempi. Oggi è, in realtà, l'ultimo giorno utile per la prima approvazione del governo, considerando i 45 giorni previsti per i due pareri parlamentari e la doppia scadenza del 18 aprile per l'esercizio della delega e per il recepimento delle direttive Ue.



Le tensioni intorno al testo, per altro, non si riducono. Venerdì scorso il preconsiglio aveva evidenziato una serie di osservazioni da parte del ministero dell'Economia, della Giustizia, del Viminale e questo aveva provocato il rinvio dell'esame ipotizzato proprio per venerdì scorso. Nei giorni precedenti era esplosa la questione delle risorse per il potenziamento dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, cui vengono affidati molti e fondamentali poteri di regolazione, sanzione e vigilanza. La questione era la possibilità di utilizzare più di 50 milioni che l'Anac ha risparmiato in questi anni ma che non è autorizzata a spendere. Questione che pure sembra avviata a soluzione.

Ci si erano messe poi, nei giorni scorsi, alcune grandi stazioni appaltanti a protestare vivamente per la norma che prevede il sorteggio dei componenti delle commissioni giudicatrici in un albo tenuto presso l'Anac. Ma queste proteste sono state respinte al mittente da Palazzo Chigi anche perché la norma che rivoluziona la composizione delle commissioni giudicatrici è una delle più importanti del nuovo codice in termini di trasparenza e di lotta al malaffare.

Ieri è uscita allo scoperto **L'Ance**, l'associazione dei costruttori che apprezza l'impostazione originaria della legge delega ma chiede alcune correzioni. «È un codice che aspettavamo da tanto - dice il presidente **Claudio De Albertis** - l'obiettivo condiviso è di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni ma, nei testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticità». Le correzioni proposte riguardano qualificazione, commissari di gara (dove si difende il criterio del sorteggio all'Anac come

Dissesto/2. Entro il 2016 cantierate opere del Piano città metropolitane per 400 milioni di euro

Giuseppe Latour

Circa 400 milioni di euro in cantiere già da quest'anno, con una quota importante (250 milioni di euro) che partirà qualche mese prima, entro l'estate. Il capo dell'Unità di missione per il dissesto idrogeologico Mauro Grassi fa il punto sull'andamento del piano città metropolitane. Lo stralcio di investimenti da 800 milioni dedicati alla messa in sicurezza del territorio, attivato a novembre scorso, sta decollando con decisione in queste prime settimane del 2016: Liguria, Lombardia e Veneto sono in pole position. L'obiettivo è mandare in cantiere quasi tutto entro la metà del 2017.

Sul piatto – va ricordato – ci sono 33 interventi per 654 milioni di euro di risorse statali, che andranno integrati con 150 milioni di cofinanziamento regionale, per un totale di circa 800 milioni di euro. Gli accordi di programma con le Regioni sono stati firmati lo scorso novembre, dopo un lungo iter che ha previsto lo stanziamento del Cipe e la pubblicazione di un Dpcm con gli elenchi delle opere. Sono coinvolte sette Regioni: Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna, Toscana e Abruzzo. Il grosso delle risorse, considerando anche il cofinanziamento, è stato attribuito a quattro Regioni: Liguria (315 milioni), Lombardia (145 milioni), Veneto (109 milioni) e Toscana (104 milioni). Si tratta di interventi che, in tutti i casi, hanno un peso specifico notevole: il valore medio delle 33 opere è superiore ai 24 milioni di euro.

Dopo che l'Unità di missione di Palazzo Chigi ha lavorato per mesi alla preparazione degli interventi, arrivano finalmente le prime previsioni sull'apertura dei lavori. «Contiamo di portare in cantiere 250 milioni di euro entro l'estate, arrivando a 400 milioni entro la fine dell'anno», spiega Mauro Grassi. Entro il 2016, allora, dovrebbero arrivare alla fase di cantiere circa la metà delle opere incluse nel primo stralcio. «Per la metà del 2017 arriveremo all'80-90% della spesa», prosegue il capo dell'Unità di missione. Insomma, qualche rallentamento per una parte dei cantieri ci sarà, ma il grosso partirà nel giro di dodici mesi. «Nell'assegnare le risorse abbiamo avuto particolare attenzione per il tema della progettazione, ma c'era qualche intervento che richiede un po' di tempo in più rispetto alle previsioni».

Nello specifico, sono in corso gli interventi sul Fereggiano a Genova (45 milioni), sul Seveso a Milano (30 milioni), mentre entro marzo dovrebbero partire le opere sul litorale di Cesenatico (21 milioni), sul Lambro a Milano (6,5 milioni) e a seguire sul Bisagno a Genova (95 milioni), su alcuni lotti del Lusore a Venezia (10 milioni) e dell'Astico per Vicenza (31,3 milioni) e, infine, su alcuni interventi più piccoli dell'area di Carrara e Pisa (3,6 milioni). In totale, appunto, siamo poco sotto i 250 milioni. Si tratta, comunque, di un processo lungo, secondo quanto spiegano da Palazzo Chigi: per completare tutti gli interventi bisognerà aspettare fino al 2021.

Proprio sul fronte della progettazione, sta per aprirsi anche il fronte del fondo attivato dal collegato ambientale, che dovrebbe consentire alle Regioni di realizzare con più rapidità le progettazioni esecutive delle opere. Per mandarlo a regime, però, manca la pubblicazione di un Dpcm, attualmente allo studio. «C'è stato un elemento di contrasto con le Regioni – dice ancora Grassi -. Abbiamo insistito per mantenere la supervisione dei progetti nel momento in cui concediamo le risorse del fondo. Non può avvenire che assegniamo le risorse e ce ne disinteressiamo. Alla fine, abbiamo trovato un accordo. Ormai il testo è pronto. Nel giro di una settimana saremo in grado di pubblicarlo».

Il nuovo codice oggi in Consiglio dei ministri

Appalti, si cambia: certezza dei tempi e maggiore trasparenza

Renzi: la burocrazia non si deve più mettere in mezzo rinviando

ROMA

Il nuovo codice degli appalti arriva oggi in Consiglio dei ministri per l'approvazione. Si tratta di un testo complesso ma che sfiorcia i vecchi 1500 commi in circa 220 articoli e darà attuazione alla legge delega approvata a gennaio per recepire la direttiva europea in materia. Al centro del nuovo testo ci saranno norme sulla qualità del progetto che deve garantire la certezza dell'opera, i suoi tempi e costi. «Il codice degli appalti ha l'obiettivo di dare certezza dei tempi», un fattore che aiuta anche a «mettere in sicurezza l'a-

spetto economico», ha spiegato il premier Matteo Renzi. L'obiettivo è avere «tempi europei»: «La burocrazia non si deve più mettere di mezzo rinviando rinviando». Altri punti importanti del decreto saranno una forte attenzione alla programmazione degli interventi e alla trasparenza delle gare anche tramite procedure informatiche, la riduzione delle stazioni appaltanti, la semplificazione delle procedure, il nuovo ruolo dell'Anac e l'abbandono del massimo ribasso. Dopo l'ok il testo dovrà raccogliere i pareri delle Commissioni parlamentari, del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata, per avere poi il via libero definitivo entro il 18 aprile, termine per recepire le indicazioni di Bruxelles.

Ecco alcuni punti principali: **Cabina di regia.** È l'organo nazionale di riferimento per la cooperazione con la Commissione europea per quanto riguarda l'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di concessioni.

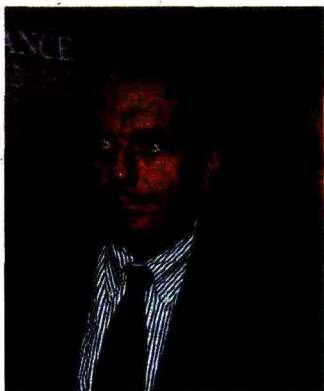
Offerta più vantaggiosa. Nel nuovo testo sarà abbandonato il criterio del massimo ribasso, resterà solo per le gare di importo più basso, in favore dell'offerta economica più vantaggiosa che permette di valutare anche la qualità dell'offerta e le garanzie offerte in termini sociali e ambientali.

Progettazione. Assume un ruolo fondamentale e si articola in tre livelli: progetto di fattibilità, definitivo ed esecutivo. Questo dovrebbe limitare il nu-

mero di varianti di progetti e l'aumento di costi e tempi.

Ruolo dell'Anac. All'Autorità è affidato un ruolo centrale nella riforma con funzioni di controllo, monitoraggio e capacità sanzionatorie, adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi e contratti tipo.

Punti controversi. Presenti alcuni punti che preoccupano le parti sociali. I sindacati contestano la norma che limita al 20% gli affidamenti in house per le concessioni autostradali, affermando che c'è il rischio di perdere 2 mila posti di lavoro e hanno indetto uno sciopero per l'11 marzo. **L'Ance**, col presidente **Claudio De Albertis**, invece, indica come criticità la mancanza di una qualificazione unica tramite Soa obbligatoria per le gare sopra i 150 mila euro. ◀



Claudio De Albertis. Il presidente dell'Ance non nasconde qualche rilievo

Le parti sociali tuttavia contestano alcune norme: proclamato uno sciopero per l'11



L'Italia si sbriciola, subito i cantieri «Piano per le città da 1,3 miliardi»

La mappa dei dissesti e delle regioni più fragili. I tempi delle opere

Alessandro Farruggia

■ ROMA

SONO a rischio l'88,3% dei comuni italiani: 1640 per frane, 1607 per pericolosità idraulica, e 3898 sia per frane che alluvioni. In quelle zone vivono 10 milioni e 638 mila di italiani. In dettaglio 1.915.236 abitanti sono esposti a pericolosità idraulica elevata (tempo di ritorno tra 20 e 50 anni) e 1.224.001 abitanti a rischio frane con pericolosità elevata o molto elevata. Altri 5.922.922 abitanti sono esposti a rischio idraulico

RAPPORTO ISPRA

Quasi 80mila imprese sono collocate in aree soggette a smottamenti

medio (tempo di ritorno medio tra 100 e 200 anni) e 1.577.553 abitanti a rischio frane medio. Questa la fotografia scattata dal nuovo rapporto *Dissesto idrogeologico in Italia* dell'Ispira.

LE REGIONI con i valori più alti di popolazione a rischio frana sono Campania, Toscana, Liguria

ed Emilia-Romagna; mentre per il rischio alluvione sono Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia e Liguria. Sette le regioni con il 100% dei comuni a rischio idrogeologico: Valle D'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise e Basilicata. In Calabria, provincia di Trento, Abruzzo, Piemonte, Sicilia, Campania e Puglia si arriva a oltre il 90% dei comuni a rischio. Sono invece 51 le province con il 100% dei comuni a rischio per frane e inondazioni. La pericolosità da frana e quella idraulica (media) riguardano il 15,8% del territorio nazionale, per una superficie complessiva di 47.747 km². Quasi 80.000 imprese (1,7%) si trovano in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (pari a oltre 200 mila addetti a rischio): Campania, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte sono le regioni con il numero più alto di imprese a ri-

schio. Esposte al pericolo di inondazione (nello scenario medio) ci sono 576.535 unità, per un totale di oltre 2 milioni di addetti; Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Liguria e Lombardia sono in testa per numero di imprese vulnerabili. Anche il 18,1% del patrimo-

nio artistico italiano è a rischio frane: monumenti, beni architettonici e siti archeologici potenzialmente esposti sono 34.651; di questi oltre 10.000 si trovano in aree a pericolosità elevata e molto elevata. Tra i comuni con il numero più alto di beni a rischio in uno scenario medio ci sono città d'ar-

MISSIONE SICUREZZA

L'impegno di Palazzo Chigi

«Consegnare entro l'estate lavori per 254 milioni di euro»

te come Venezia, Ferrara, Firenze, Ravenna e Pisa.

«**LA FOTOGRAFIA** scattata da Ispira - ha commentato Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico - dimostra, una volta di più, che intervenire per la prevenzione di frane e alluvioni è l'unico percorso capace di ridurre il rischio. Entro questa estate saranno consegnati lavori per circa 254 milioni. Entro l'estate del 2017 dovrebbe andare in porto tra l'80 e il 90% degli interventi previsti nel Piano contro il dissesto idrogeologico delle città metropolitane, che ammonta a 1,3 miliardi».



**L'esperto
del ministero**

La prevenzione è l'unica via percorribile. Entro l'estate 2017 in porto l'80% degli interventi

%

I punti

Desertificazione

L'Italia ha perso il 15% delle campagne negli ultimi 20 anni, la cementificazione complice l'abbandono delle terre, ha causato la scomparsa di 2,6 milioni di ettari di terra coltivata. (analisi Coldiretti)

Elementi di crisi

Frane e alluvioni minacciano gli insediamenti abitati da oltre 7 milioni di italiani. L'88 per cento dei comuni italiani è interessato da aree con elementi di pericolosità, 7.145 comuni distribuiti dalle Alpi alla Sicilia (dati Ispra)

Contenimento

Ogni giorno sparisce un appezzamento di terra agricola per un equivalente di 400 campi da calcio (288 ettari) e quell'area residua disponibile non riesce più ad assorbire adeguatamente le precipitazioni



TRANSENNE Smottamento in una strada dell'Emilia Romagna (Dire)



FOPPAPEDRETTI
Consegna gratuita per ordini superiori a 90€
Solo per te 10% di sconto sul tuo prossimo acquisto
Concludi il tuo acquisto

MERCOLEDÌ 02 MARZO 2016
AGGIORNATO ALLE 15:57

chi siamo | eventi | redazione

Direttore responsabile Claudio Sonzogno



IL GHIRLANDAIO
Osservatorio economico dall'Italia e dal mondo



HOME | COPERTINE | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL |
Politica Economica | Indici & Statistiche | Mercati Finanziari | Energia & Ambiente | Infrastrutture & Immobiliare | Archivio |
Rimani sempre aggiornato con le breaking news e la newsletter settimanale de il Ghirlandaio **ISCRIVITI** Cerca nel sito

INFRASTRUTTURE & IMMOBILIARE



Demanio, trasferite tre strutture in provincia di Foggia

Demanio, Olbia: l'ex caserma Saba ospiterà ...

Infrastrutture: Freyre (Architetti), "è nel ...

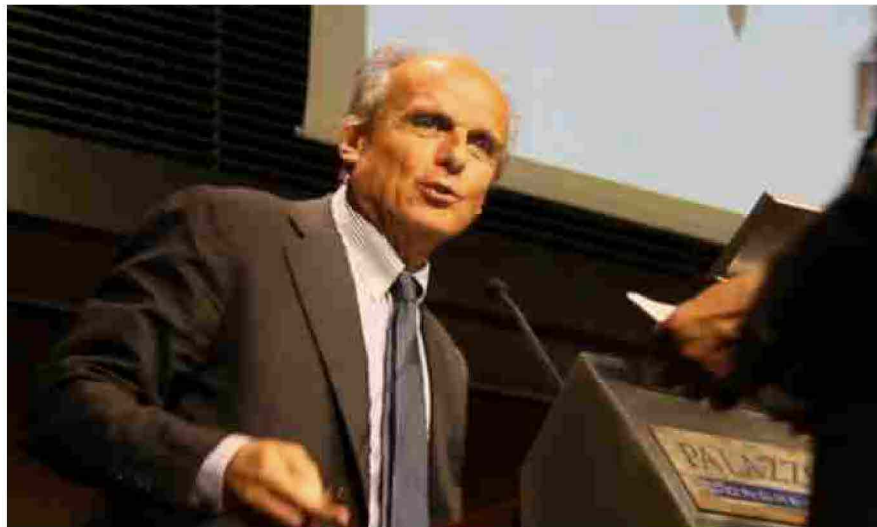
Vai a tutte le news di Infrastrutture & Immobiliare

Mi piace 0 G+ 0 CONDIVIDI

T+

Ue, 15 miliardi all'edilizia. De Albertis (Ance): una cifra "pazzesca", ora basta con gli sprechi

di Gianluca Zapponini



Con il programma 2014-2020 oltre 15 miliardi di risorse europee interesseranno direttamente il settore edile, che lancia attraverso l'Ance la ricetta per migliorare la gestione del denaro. Stop allo stanziamento di soldi e all'avvio di gare senza progetti concreti. Prima gli obiettivi e poi lo sblocco dei fondi

(Il Ghirlandaio) Roma, 2 mar. I costruttori italiani tornano a chiedere un cambio di passo nella gestione dei fondi europei, ovvero quei miliardi che ogni sei anni l'Ue riversa sui Paesi membri per finanziare tra le altre cose, infrastrutture e ricerca. In un convegno tenutosi presso la sede dell'Ance, l'associazione di

L'OSSERVATORE ECONOMICO
Vuoi ricevere il numero di febbraio?

NEWS DAL MONDO

pour 286 millions d'euros

New York, 1 mars 2016 (AFP)

La police de New York n'arrêtera plus les gens urinant sur la voie publique

Paris, 1 mars 2016 (AFP)

BPCE va céder la totalité de sa participation dans Nexity

Dubai, March 1, 2016 (AFP)



Scenari

categoria, i costruttori hanno invitato governo e regioni a mettere fine allo spreco di denaro avvenuto coi programmi precedenti, dove la burocrazia frapposta tra Stato centrale ed enti locali ha portato l'Italia a lasciare nel cassetto miliardi di euro, che invece si sarebbero potuti spendere per fare strade o ferrovie.

Nei prossimi 5 anni, attraverso il nuovo programma **2014-2020**, poveranno sull'Italia **115 miliardi di euro**, di cui **51 sotto forma di fondi strutturali**, quelli cioè più diretti allo sviluppo dei singoli territori, da spalmare su 51 programmi nazionali e locali. Di questi, **circa 15,8 miliardi** interesseranno direttamente il settore edilizio (11,8 da programmi regionali, gli altri 3 da quelli nazionali) finanziandone opere e progetti. Una cifra che lo stesso presidente **dell'Ance, Claudio De Albertis** ha definito, senza mezzi termini, **"incredibile e pazzesca"**. Ma proprio qui sta il problema. Se i soldi sono tanti, come evitare di sprecarli facendoli sparire nei mille rivoli della pubblica amministrazione? Oppure impedire che i fondi, quando invece spesi, vadano a finanziare opere poco utili alla collettività, tipo sagre o concerti? I precedenti in questo senso sono impietosi. A fine 2014 l'Italia aveva impiegato **solo il 60%** delle risorse messe a disposizione dall'Europa. Ancora, alla fine dello scorso anno alla Sicilia erano rimasti sul groppone circa **1,2 miliardi**, mentre il grosso dei soldi spesi hanno in gran parte sostenuto eventi minori.

Da tale constatazione parte la proposta dei costruttori per mettere fine a questo questo circolo vizioso. Si tratta di **invertire il meccanismo di individuazione dei progetti finanziabili coi fondi europei** passando "dalla logica dei bandi a quella dei progetti", ha spiegato il numero uno De Albertis. "Fino ad oggi l'approccio è stato quello di partire dai fondi disponibili, attendendo passivamente i bandi, per pensare poi ai progetti. Bisogna invertire il metodo, ossia partire dai progetti che corrispondono ai bisogni dei territori e non limitarsi a chiedere il mero inserimento di interventi, spesso superati o sovradimensionati, nell'elenco delle opere da finanziare". In sostanza i costruttori chiedono che, **prima di mettere mano al portafoglio, venga stilata una lista, possibilmente molto ristretta, di progetti realmente utili, per poi coinvolgere le imprese e sostenerle con lo sblocco delle risorse**. Finora infatti, il meccanismo in uso presso molte regioni prevedeva lo stanziamento di una cifra su cui poi indire la gare per verificare eventuali interessi e solo all'ultimo redigere il progetto. Per **l'Ance** bisogna fare l'esatto contrario, prima individuare l'obiettivo concreto e poi contattare le imprese e decidere la cifra da stanziare, così da evitare dispersione di risorse. Anche perché, secondo De Albertis senza una certa ripartenza delle infrastrutture sarà difficile innestare la ripresa del mercato interno e allora "l'obiettivo di **Renzi** per un crescita oltre l'1% non si raggiungerà".

C'è però un altro appunto che l'associazione ha mosso nei confronti delle amministrazioni. Sotto accusa c'è il **Fondo di Coesione**, il veicolo per finanziare gli interventi infrastrutturali con le risorse europee. Soldi che per i costruttori "sono stati più volte impiegati **per fronteggiare esigenze di finanza pubblica**", in altre parole per contribuire al risanamento dei conti italiani. Più o meno **8 miliardi** di euro utilizzati per "varie finalità" ma tutte lontane dalla destinazione originaria dei fondi, determinando in passato una vera e propria "distrazione delle risorse dagli obiettivi", hanno denunciato i costruttori.

Adesso resta da capire se la stagione infausta dei fondi Ue sia davvero alle spalle, lasciando spazio all'impiego efficiente delle risorse. **Domenico Arcuri**, numero uno di Invitalia, l'azienda pubblica per la promozione degli investimenti, ha mostrato un certo ottimismo, parlando di una "nuova alba per i fondi europei, dopo che per anni l'Italia si è comportata molto male su questo fronte". Al di là dei buoni auspici, le somme si tireranno solo tra qualche anno, quando si capirà quanti miliardi sono rimasti, ancora una volta, nel cassetto.

TAGS: Costruzioni Ue **Ance**

Mi piace 5,2 mila

Altre notizie sull'argomento



Agenda economica, gli appuntamenti di mercoledì 2 marzo



Rassegna stampa del 26 febbraio: la Cina al G-20, padrone di casa e ...



Ue: Juncker-Renzi, prove di dialogo. Confronto su crescita e debito Incontro oggi a Roma



Rassegna stampa del 24 febbraio: Ue, Italia ha fatto progressi ma ...

Politica Economica ■

Indici & Statistiche ■

Mercati Finanziari ■

Energia & Ambiente ■

Infrastrutture & Immobiliare ■

Archivio

Eventi

RASSEGNA STAMPA



- Analisi Rassegna stampa del **02/03**
- Analisi Rassegna stampa del **01/03**
- Analisi Rassegna stampa del **29/02**
- Analisi Rassegna stampa del **04/02**
- Analisi Rassegna stampa del **26/02**

COMMISSIONE URBANISTICA. Insieme Soprintendenza, **Ance**, Legambiente e ordine degli architetti Edilizia popolare, avviata una task force

Incoraggiante convergenza dei "portatori d'interesse" per i progetti futuri. La soddisfazione del presidente Trimarchi

«Un confronto costruttivo e di alto livello aperto ai contributi esterni, soprattutto a quelli di chi è direttamente interessato a uno sviluppo del territorio urbano in un'ottica di salvaguardia e di rispetto delle sue vocazioni». Così Antonio Trimarchi esprime la sua soddisfazione per l'esito dei lavori della commissione urbanistica, da lui presieduta, che si è riunita ieri parlando delle nuove linee guida del piano regolatore generale di Siracusa. Una riunione aperta ai cosiddetti portatori di interesse, come Soprintendenza, **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili), Legambiente e ordine degli architetti, che hanno presentato tre sintesi delle loro proposte "ed è stato interessante - sottolinea Trimarchi - verificare che per molti versi le idee sono sovrapponibili».

E' sull'edilizia sociale (per la quale si è verificata un aumento delle domande) che si è registrata la convergenza maggiore. Una delle soluzioni indicate, a prescindere dai tempi di approvazione delle nuove linee guida, è di dedicare a tale tipologia le aree a servizi opportunamente rimodulate, costruendo edifici destinati ad alloggi per le fasce più deboli. I componenti la commissione hanno affrontato anche l'argomento della "sostituzione edilizia", con la possibilità di lavorare sul patrimonio esistente attraverso interventi sostenibili e di qualità. Allo studio anche un progetto per favorire opere di riqualificazione che puntino al risparmio energetico e alla costruzione di edifici antisismici. Spazio an-

che alla difesa del patrimonio archeologico e storico, per una riqualificazione dei siti e la loro fruizione attraverso modelli pubblico-privati di gestione in rete; alla tutela e riqualificazione delle aree costiere; al problema della costituzione di un parco progetti che apra la strada ai finanziamenti pubblici. «L'idea, a tal proposito - spiega Trimarchi - è di creare un fondo di rotazione costituito da enti, associazioni e ordini professionali, sotto il coordinamento pubblico, che finanzi la progettazione e poi si autoalimenti con l'accesso alle stesse risorse pubbliche».

L'attenzione della commissione è stata puntata anche sul piano paesaggistico, attualmente sottoposto al parere dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio. E' stato proposto di stabilire, tramite l'intermediazione del sindaco Giancarlo Garozzo, una riunione a Palermo per affrontare il tema del perimetro del parco archeologico, da cui dipendono molte scelte urbanistiche future.

«Sono tutte questioni di cui terremo conto - conclude il presidente Trimarchi - per le linee guida del Prg. Alcune di esse, però, ci rimandano a problemi pressanti, che non possono attendere i tempi di approvazione dello strumento urbanistico. La commissione urbanistica, in questo senso, può svolgere un ruolo di cabina di regia affinché determinati problemi possano trovare soluzioni nel breve e non nel lungo periodo».

MAURILIO ABELA



Aumento di domande per l'edilizia sociale, è quanto emerso dalla riunione della commissione urbanistica. Una delle soluzioni indicate è di dedicare le aree a servizi opportunamente rimodulate, costruendo edifici destinati ad alloggi per le fasce più deboli. I componenti la commissione hanno affrontato anche l'argomento della "sostituzione edilizia".

